

fino al 1844 quando **Alessandro Riberi** (1794-1861) ne ottenne la riunificazione in un'unica laurea. La cura delle malattie era tuttavia ancora considerata un'arte, e non una scienza, e questo spinse i medici a fondare nel 1846 la **Reale Accademia Medico-chirurgica**, poiché nell'Accademia delle Scienze erano presenti solo medici che praticavano discipline quali l'anatomia, la fisiologia, la chimica, la botanica.

Luigi Rolando (1773-1831) ottenne nel 1814 la cattedra di anatomia dopo aver seguito il re nell'esilio in Sardegna, ove proseguì i suoi studi sul cervello che lo portarono a identificare alcune strutture che ancor oggi portano il suo nome – «scissura di Rolando» e «sostanza gelatinosa di Rolando» – rimaste ignote per anni alla scienza mondiale a causa dell'isolamento geografico dello scienziato.

La **fisiologia** era insegnata in latino da Lorenzo Martini (1785-1844) che ebbe la cattedra dal 1821 al 1832, ma si sarebbe dovuto aspettare fino al 1861, quando fu chiamato a Torino l'olandese Jakob Moleschott (1822-1893), che divenne il principale divulgatore del positivismo scientifico, per avere un vero rinnovamento di questa che sarebbe divenuta una disciplina simbolo della nuova scienza italiana grazie all'opera

di Paolo Mantegazza (1831-1910) e di Angelo Mosso (1846-1910).

Gli anni '50 dell'Ottocento sono noti come il decennio cavouriano, il periodo in cui il ministro preparò soprattutto i rapporti internazionali che avrebbero reso possibile il progetto dell'unificazione italiana, ma a Torino un aspetto significativo di quel piano fu lo svecciamento e il potenziamento delle scienze perché il conte aveva compreso che una nazione avrebbe avuto bisogno di una forte élite culturale ma, ancor di più, di una classe di tecnologi per far muovere l'economia, che stava divenendo sempre più la vera forza degli Stati, più ancora che la potenza bellica. Non dimentichiamo infine che l'attività scientifica svolta nell'Università, nelle Accademie e nelle Scuole militari ebbe anche una ricaduta direttamente economica nella produzione e nel commercio degli strumenti indispensabili ai vari settori della ricerca (a questo proposito giova anche fare un breve accenno a Gian Giacomo Arnaudon, 1829-1893, fondatore della **merceologia**). Si ebbero così costruttori capaci di trasformare in apparecchi funzionanti le idee degli scienziati e capaci di realizzare finissimi meccanismi, vetrai specializzati per le esigenze della chimi-

ca, ottici in grado di realizzare telescopi e microscopi che potevano competere con quelli francesi o tedeschi. Si trattò in vari casi di più generazioni di artigiani di grande livello, tra cui i nomi di Francalancia, Zanatta, Jest, Barbanti, Monti, Bardelli, Allemano.

♦ Marco Galloni è presidente dell'Archivio Scientifico e Tecnologico dell'Università di Torino

PER SAPERNE DI PIÙ

Tra società e scienza. 200 anni di storia dell'Accademia delle Scienze di Torino: saggi, documenti, immagini, catalogo della mostra (Torino, 1983), Allemandi, Torino 1988.

S. Montaldo, *Università ed accademie: le scienze naturali, matematiche, fisiologiche e mediche*, in U. Levrà, (a cura di), *Storia di Torino*, VI, *La città nel Risorgimento (1798-1864)*, Einaudi, Torino 2000.

G. Giacobini (a cura di), *La memoria della scienza. Musei e collezioni dell'Università di Torino*, Fondazione CRT, Torino, 2003.



REGIA SCUOLA DI APPLICAZIONE PER GLI INGEGNERI

La Regia Scuola di Applicazione per gli Ingegneri di Torino, prima istituzione universitaria per la formazione della figura dell'ingegnere, fu istituita nel 1859 all'interno del Castello del Valentino, sede spaziosa e con grosse portate d'acqua disponibili per i corsi di idraulica. Nel 1906 divenne Regio Politecnico.



MONUMENTO A GIUSEPPE LUIGI LAGRANGE

Il monumento al matematico Giuseppe Luigi Lagrange (1736-1813), tra i principali scienziati del Risorgimento, lo ritrae accanto a una pila di libri. La scultura, eseguita da Giuseppe Albertoni (1865-67), fu inaugurata nel 1867 nella piazza dedicata allo scienziato.



MONUMENTO A QUINTINO SELLA

Studioso di matematica e geologia, fondò il Club Alpino Italiano (1863). Ministro delle Finanze (1862-65 e 1869-73) puntò al pareggio del bilancio statale con un programma di economie «fino all'osso» e il ricorso all'imposizione indiretta (tassa sul macinato).



LAPIDE DEDICATA A GIOVANNI PLANA

Per celebrare il centenario della morte di Giovanni Plana (1781-1864), astronomo e matematico autore della teoria del movimento della luna, una lapide fu posta dalla Municipalità, nel 1965, sulla residenza di piazza Vittorio 12 in cui visse.